

Rai Orchestra

stagione

**2023
2024**

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



credit: @ Tommy Ga-ken Wa

3

9-10/11

Giovedì 9 novembre 2023, 20.30

Venerdì 10 novembre 2023, 20.00*

ROBERT TREVIÑO direttore

Gustav Mahler

*In diretta su:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai

AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il **TURNO BLU** del **Concerto n. 11**, diretto dal **M° Andris Poga** e con protagonista il violoncellista **Enrico Dindo**, previsto per mercoledì 31 gennaio 2023 alle ore 20.00, è stato riprogrammato per **venerdì 2 febbraio 2024 alle ore 20.00**.

Rimane invariata la data del **TURNO ROSSO** di **giovedì 1° febbraio 2024 alle ore 20.30**.

Si comunica inoltre che il programma del **Concerto n. 13** ha subito una variazione e verrà eseguito il **Concerto n. 1 in re minore per pianoforte e orchestra, op. 15** di **Brahms** al posto del Concerto n. 2 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra, op. 83 dello stesso compositore, rimane invariata la seconda parte del programma.

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

3°

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 2023

ore 20.30

VENERDÌ 10 NOVEMBRE 2023

ore 20.00

Robert Treviño *direttore*

Gustav Mahler (1860-1911)

Sinfonia n. 10 in fa diesis maggiore

(1910-1911, vers. Deryck Cooke n. III 1972-1975)

- I. Adagio. Andante - Adagio
- II. Scherzo. Schnelle Vierteln
(Quarti più veloci)
- III. Purgatorio. Allegretto moderato
- IV. Scherzo. Allegro pesante. Nicht zu schnell
(Non troppo presto)
- V. Finale. Einleitung (Introduzione). Langsam,
schwer (Lento, pesante)

Durata: 80' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

(Adagio) 10 marzo 2016, Hartmut Haenchen

Concerto senza intervallo

**Il concerto di venerdì 10 novembre
è trasmesso in diretta su Rai Radio 3
per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite,
in live streaming su raicultura.it,
e in differita sul circuito Euroradio.**

Gustav Mahler

Sinfonia n. 10 in fa diesis maggiore
(vers. Deryck Cooke)

A quella che avrebbe dovuto essere la sua decima sinfonia Gustav Mahler cominciò a lavorare nell'estate del 1910, a cavallo del cinquantesimo compleanno. Alla composizione infatti era solito dedicare le vacanze estive, unico periodo completamente libero dagli impegni di un'attività intensissima di direttore d'orchestra. Negli anni della reggenza dell'Opera di Vienna il suo *buen retiro* era stata la villa di Maiernigg, in Carinzia, con la casupola nascosta nel bosco che aveva veduto nascere i grandi capolavori della maturità. La consuetudine era stata bruscamente interrotta nel luglio 1907 dalla morte a cinque anni di Maria Anna, la figlia primogenita. Mahler e sua moglie Alma Schindler erano fuggiti per concludere quella cupa estate a Schluderbach, un villaggio del Tirolo, poi denominato in italiano Carbonin, nei dintorni di Toblach, Dobbiaco, oggi in provincia di Bolzano. Al dramma familiare si sommarono le dimissioni, dopo polemiche meschine, dall'Opera di Vienna, conclusione infelice di un decennio storico, e la prima diagnosi di una malattia cardiaca grave. Sotto questo segno negativo si apriva l'ultima fase della vita di Mahler. Quattro anni scarsi, che lo videro toccare i vertici della sua creatività e le più gravi crisi interiori, ottenere i maggiori successi come direttore d'orchestra con le due stagioni al Metropolitan e le tre alla Filarmonica di New York ed esser consacrato, con la prima a Monaco dell'Ottava Sinfonia, nel 1910, come interprete fra i massimi della civiltà germanica, ma anche affrontare delusioni pesanti. Le vacanze del 1908, 1909 e 1910 furono trascorse nuovamente poco lontano da Dobbiaco: la casa presa in affitto e la capanna vicina da destinare alla composizione furono trovate e ancora esistono ad Alt-Schluderbach, Carbonin Vecchia. Qui Mahler scrisse, anno dopo anno, *Das Lied von der Erde*, Il canto della terra, la Nona Sinfonia e quel che riuscì a stendere della Decima, in una gestazione angustiata dal precipitare di un disagio che lo spinse a farsi analizzare da Sigmund Freud. Il suo matrimonio stesso era in crisi: è Alma stessa a narrarci della

corte assidua di un giovane artista ("X...", lo chiama lei: era Walter Gropius, il futuro architetto del Bauhaus, con il quale più avanti si sarebbe sposata), e della sofferenza che ne derivò per suo marito. Il tutto acuito dai presentimenti di morte che ossessionavano Mahler dopo la scoperta della malattia: causa forse della superstizione che potrebbe averlo spinto a non contare *Il canto della terra* fra le sue sinfonie, convinto com'era, dopo gli esempi di Beethoven e Bruckner, che una "Nona" non avrebbe potuto che essere l'ultima. E se davvero questa psicotica partita a scacchi ci fu, Mahler non riuscì a truffare la morte che per una sola mossa. La quarta estate, quella che avrebbe potuto veder completata la Decima, non venne mai: dopo il trionfo dell'Ottava ci fu la massacrante tournée americana dell'inverno 1910-11, interrotta al quarantottesimo concerto diretto in meno di tre mesi. Il 22 febbraio 1911 il fisico di Mahler cedette: la lotta contro la morte si sarebbe conclusa il 18 maggio dopo un calvario penoso da un continente all'altro e da una clinica all'altra.

Della Decima rimase solo quanto Mahler era riuscito a buttar giù fra il luglio e il settembre 1910: l'Adagio, unico movimento portato a termine, un Allegretto moderato, intitolato *Purgatorio (oder Inferno)*, incompleto nella strumentazione, l'abbozzo di altri tre movimenti, con le linee principali annotate su quattro pentagrammi, e appunti sparsi. Il problema di rendere udibile la sinfonia parve subito complesso, anche per le esitazioni di Alma, che affidò a Ernst Křenek, per breve tempo marito di Anna, la figlia superstite dei Mahler, il compito di preparare per l'esecuzione l'Adagio e orchestrare il *Purgatorio*; i due movimenti furono eseguiti il 12 ottobre 1924 da Franz Schalk alla Staatsoper di Vienna. In quello stesso anno l'editore viennese Szolnay, terzo marito di Anna, pubblicò in facsimile il manoscritto. Solo l'Adagio entrò stabilmente in repertorio, mentre cominciava la lunga storia dei tentativi di completare la Sinfonia, aggiungendo a quanto lasciato da Mahler le linee secondarie che era lecito immaginare e orchestrando il tutto, protrattasi fino a pochi anni fa. Il più corposo e sistematico di questi interventi è quello del musicologo inglese Deryck Cooke: una prima partitura ancora

incompleta fu eseguita nel 1960; nel 1964 si ascoltò la versione completa, seguita poco tempo più tardi dalle prime incisioni in disco; nel 1976, poco prima di morire, Cooke pubblicò il lavoro completo, che fu ancora revisionato da altri.

L'intenzione di Cooke non fu tanto quella di "completare" un lavoro del quale non si poteva davvero definire con sicurezza un possibile assetto definitivo. Lo stadio testimoniato dai fascicoli lasciati da Mahler era ancora troppo arretrato; e il suo *modus operandi* era sempre stato caratterizzato da ripensamenti continui, e anche da ripetute modifiche all'ordine di successione dei vari tempi delle sue composizioni. Cooke stesso infatti nel suo libro su *La musica di Mahler* precisa che se il musicista fosse sopravvissuto avrebbe "considerevolmente" rielaborato la sua composizione, "forse espandendola o contraendola o mutandola in qualche passaggio e certamente rivestendola di sonorità orchestrali d'una sottigliezza e d'una vividezza che travalicano ogni nostra congettura". Ma nega anche l'accusa, da alcuni rivoltagli, che la ricostruzione "non possa pretendere di rappresentare in nessun senso la Decima Sinfonia. Essa rappresenta, semplicemente, lo stadio che la Decima Sinfonia aveva raggiunto quando Mahler morì".

Così come la presenta Cooke, la Decima consta di cinque movimenti: l'Adagio (più esattamente Andante-Adagio), un primo Scherzo, il *Purgatorio*, un altro Scherzo, un vasto Finale in tempo lento con una sezione centrale Allegro moderato. Difficile immaginare quale avrebbe potuto essere il "programma interiore", che come avviene per le altre sinfonie avrebbe dovuto guidare il suo sviluppo senza comparire pubblicamente. I manoscritti recano annotazioni drammatiche, difficilmente interpretabili perché con tutta probabilità collegate alla vicenda privata di Mahler: "Tod! Verk!" ("Morte! Trasc [igurazione]!") a pag. 4 del *Purgatorio*, e più sotto "Erbarmen! O Gott! O Gott! Warum hast du mich verlassen!" (Pietà! O Dio! O Dio! Perché mi hai abbandonato!); nel quarto tempo (il frontespizio reca anche "I Scherzo" e "I Tempo") "Der Teufel tanzt es mit mir" ("Il Diavolo lo danza con me"), "Wahnsinn, fass mich an, Verfluchten! Vernichte mich dass ich vergesse, dass ich bin, dass

ich aufhöre zu sein, dass ich ver..." ("Follia, afferrami, me maledetto! Distruggimi, ch  io dimentichi che sono, ch  io finisca di essere, ch  io...") e verso la fine "Du allein weisst was es bedeutet, Ach! Ach! Ach! Leb wol mein Saitenspiel! Leb wol, Leb wol, Ach wol! Ach! Ach!" ("Solo tu sai che cosa significa! Ah! Ah! Ah! Addio mie corde! Addio! Addio! Ah, Addio Ah! Ah!"); nel Finale, per due volte, "F r dich leben, f r dich sterben! Almschi!" ("Vivere per te, morire per te! Almschi!"). Pi  che allusioni autobiografico-coniugali e riferimenti danteschi (nelle intenzioni di Mahler la Sinfonia avrebbe dovuto recare un titolo, forse *Dante* o *Inferno*) il manoscritto della Decima non sa offrire, anche poich  Mahler si mantiene nei termini "assoluti" della sola composizione strumentale, come nella Nona appena composta.

L'Andante-Adagio resta fra le creazioni pi  alte di Mahler. Un'invenzione melodica trasfigurata scorre nei termini di una variazione perpetua, e con il ricordo scoperto ma venato di dubbi dell'Adagietto della Quinta. L'atteggiamento sarcastico del secondo tema ci ripropone un Mahler cosciente rivelatore di crisi e mancanza di certezze. Le reminiscenze pure evidenti del *Tristano* di Richard Wagner (il Preludio e l'introduzione al terzo atto) nel tema di base, affidato in apertura alle viole sole, sembrano sottolineare la presenza di veleni decadentisti gi  in un periodo molto precedente. Sul fronte opposto, quello che guarda verso il futuro, l'Adagio anticipa tante esperienze novecentesche: nella sua poesia di timbri allucinata, nelle sue tensioni armoniche laceranti, nella violenza gi  espressionista dell'episodio che a circa due terzi del brano aggrega in un fortissimo catastrofico nove suoni diversi, nella polifonia estremizzata che sembra assegnare un ruolo solistico a ogni strumento dell'orchestra. Il resto della Sinfonia prosegue su questa strada: restano i dubbi sulle dimensioni dei quattro movimenti, pi  o meno tutti squilibrati rispetto alla vastit  dell'Adagio, e sulla strumentazione. Il primo Scherzo alterna momenti quasi violenti ad altri pi  leggeri, e si interrompe sul motivo di danza popolare di un Trio nostalgico. Il *Purgatorio*, l'altro movimento portato a una stesura attendibile, breve, enigmatico, riprende spezzoni di un Lied ormai lontano, *Das irdische*

Leben, La vita terrena, alternando momenti psicologici diversi. Lo stadio al quale sono rimasti quarto e quinto movimento rende difficile interpretarli, anche per la discrezione di Cooke, che rinuncia a inventare episodi e sviluppi estranei al manoscritto. Un secondo Scherzo tendenzialmente più catastrofico dell'altro, anche se percorso da intermittenti evocazioni nostalgiche, magari a tempo di valzer, di mondi e giorni migliori, dopo aver attraversato dissonanze e ritmi sghembi, trapassa senza interruzione nel Finale attraverso suoni sinistri di tamburi, a quanto pare eco di un funerale visto passare per strada a New York. Da queste immagini sonore comunque macabre evolve un Adagio ampio, speculare al primo, del quale riprende temi e invasioni di dissonanze, ancor più gonfio di cantabilità e di espressione ma ancor più metafisico e sospeso, fino alle soglie di un silenzio carico di interrogativi. Sigla non certo di una conclusione, ma dell'interruzione, dell'ammutolimento precoce dell'esperienza di Mahler.

Daniele Spini



Nelle foto: (sopra) La casa abitata da Mahler a Dobbiaco (Toblach) nelle estati dal 1908 al 1910: qui compose *Das Lied von der Erde*, la Nona e l'incompiuta Decima Sinfonia.

(Sotto) La casetta nel bosco, poco distante dalla casa di abitazione di Dobbiaco, dove Mahler aveva un semplice pianoforte verticale per poter lavorare indisturbato.

(Foto Eva Rognoni Milano, L'Approdo Musicale, n. 16-17 del 1963, ed. ERI)

17

b

The image shows the first two systems of a handwritten musical score. The top system consists of a vocal line and a piano accompaniment line. The bottom system is a piano accompaniment line. The notation is dense and expressive, with various dynamics and articulations.

The final system of the sketch includes a vocal line with lyrics and a piano accompaniment line. The lyrics are written in German and are heavily annotated with corrections and additions. The performance instruction 'vollständig gedämpfte Trommel' is written above the piano part.

vollständig gedämpfte Trommel

Du allein weisst was es bedeutet.
Ach! Ach! Ach!
Leb' wol mein Saitenspiel!
leb' wol
Leb' wol
Leb' wol
Ach! Ach!

Nell'immagine: l'ultimo foglio dell'abbozzo del quarto movimento della Decima Sinfonia, con le tragiche annotazioni rivolte alla moglie Alma. Sull'ultima battuta si legge: *vollständig gedämpfte Trommel* (tamburo completamente coperto) e quindi: "Du allein weisst was es bedeutet, Ach! Ach! Ach! Leb' wol mein Saitenspiel! Leb' wol, Leb' wol, Ach wol! Ach! Ach!" ("Solo tu sai che cosa significa! Ah! Ah! Ah! Addio mie corde! Addio! Addio! Ah, Addio Ah! Ah!"). (L'Approdo Musicale, n. 16-17 del 1963, ed. ERI)



Robert Treviño

Direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Robert Treviño è Direttore musicale dell'Orchestra Nazionale Basca.

È rapidamente diventato uno dei più entusiasmanti direttori d'orchestra americani attualmente in attività, altrettanto emozionante nelle sue interpretazioni titaniche del repertorio principale come nelle sue esplorazioni della musica contemporanea.

La stagione 2023/2024 vede Robert Treviño dirigere l'Orchestra Nazionale Basca a Salisburgo, debuttare all'Opera di Zurigo e al Teatro La Fenice, oltre ai graditi ritorni presso orchestre con cui collabora abitualmente tra cui la Filarmonica di Dresda, l'Orchestra Sinfonica di Basilea, la SWR Symphonieorchester di Stoccarda, la NDR di Hannover, la Gürzenich Orchestra di Colonia e l'Orchestre National du Capitole de Toulouse.

Tra le altre orchestre che Robert Treviño ha diretto citiamo la London Symphony Orchestra, la London Philharmonic, la Royal Philharmonic, la City of Birmingham Symphony Orchestra, i Münchner Philharmoniker, l'Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino, la Gewandhausorchester di Lipsia, la MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, i Bamberger Symphoniker, i Wiener Symphoniker, la Tonhalle-Orchester di Zurigo, l'Orchestre de Paris, la Filarmonica della Scala e la Filarmonica di Helsinki. Ha anche diretto un'ampia varietà di orchestre nel Nord America, tra cui le principali orchestre di Cleveland, Baltimora e San Francisco, e nel mondo, come la São Paulo Symphony e la Osaka Philharmonic. Ha diretto orchestre in numerosi festival importanti, tra cui il Mahler Festival di Lipsia, il Mahler Festival di Milano e il Festival Puccini di Torre del Lago.

Robert Treviño ha lavorato a stretto contatto con molti importanti compositori, tra cui John Adams, Philip

Glass, Sofia Gubaidulina, Jennifer Higdon, Andre Previn, George Walker, Augusta Read Thomas, Shulamit Ran, Ramon Lazkano e John Zorn.

Il suo contratto discografico con Ondine ha prodotto un ciclo completo delle sinfonie di Beethoven ampiamente apprezzato, due album di Ravel anch'essi molto apprezzati, un album di Rautavaara e *Americascapes* - un'accurata rassegna di capolavori americani poco conosciuti, che ha vinto il premio come "Miglior registrazione di 2021" da Presto Music ed è stato in nomination per i *Gramophone Award*. Il suo ciclo di sinfonie di Bruch con i Bamberger Symphoniker è stato pubblicato dalla CPO ottenendo recensioni universalmente positive. Ultimamente, nel 2023, è stata pubblicata la sua nuova registrazione "Respighi - Trilogia Romana" con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, che ha ricevuto ottime recensioni.

Foto di Christian Dirksen

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Marco Lamberti
Constantin Beschieru
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Valerio Iaccio
Giulia Marzani
Matteo Ruffo
Elisa Schack
Giorgia Burdizzo
Rosalinda Lo Bue
Olga Beatrice Losa
Elisa Mancini
Rita Mascagna
Beatrice Petrozziello

Violini secondi

*Paolo Giolo
Valentina Busso
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Elisa Scaramozzino
Carola Zosi
Demian Baraldi
Alessandro Conrado
Paolo Del Lungo
Lucia Lago

Viole

*Ula Ulijona
Matilde Scarponi
Giovanni Matteo Brasciolu
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli

Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Barbara Rodio

Violoncelli

*Amedeo Cicchese
Marco Dell'Acqua
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino
Dylan Baraldi

Contrabbassi

*Silvio Albesiano
Antonello Labanca
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Pamela Massa
Lucio Corenzi
Mauro Quattrococchi
Valerio Silveti

Flauti

*Giampaolo Pretto
*Marco Jorino
*Dante Milozzi
Luigi Arciuli

Ottavino

Luigi Arciuli

Oboi

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini
Franco Tangari
Teresa Vicentini

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Luca Milani

Graziano Mancini

Paolo Poma

Antonio Piemonte

Clarinetto piccolo

Antonio Piemonte

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Francesco Giussani

Cristian Crevena

Simone Manna

Bruno Giudice

Controfagotti

Simone Manna

Bruno Giudice

Corni

*Francesco Mattioli

Marco Panella

Marco Peciarolo

Marco Malaigia

Trombe

*Marco Braitto

Alessandro Caruana

Ercole Ceretta

Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Diego Di Mario

Devid Ceste

Antonello Mazzucco

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Gabriele Bartezzati

*Carmelo Giuliano Gullotto

Percussioni

Carmelo Giuliano Gullotto

Emiliano Rossi

Michele Annoni

Roberto Di Marzo

Arpa

*Margherita Bassani

*prime parti

°concertini

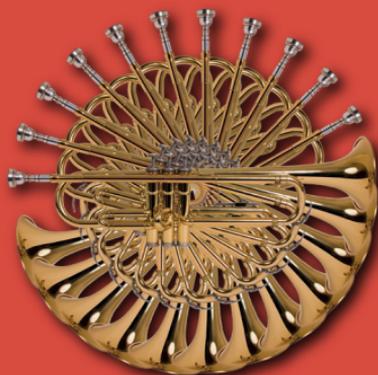


www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

4 **23-24/11**

Giovedì 23 novembre 2023, 20.30

Venerdì 24 novembre 2023, 20.00

KAZUKI YAMADA direttore
DANIEL LOZAKOVICH violino

Hector Berlioz
Benvenuto Cellini. Ouverture

Camille Saint-Saëns
Concerto n. 3 in si minore
per violino e orchestra, op. 61

Edward Elgar
Enigma Variations, op. 36

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€

Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it

www.bigliettionline.rai.it